DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121. 63.521. 61.460 67.84..
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1 29795
PUBBLICITA': mm colonna: Commerciali, Cinema 150 (minimo cale 150 ecc. spetta col: 150. Cronaca 160 Necrologia 130. Finanziaria Banche 200 Legali: 200 più tasse governative. Pagamento anticipato Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61 372. 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica la diffusione ha raggiunto le cifre del Primo Maggio - Amici consolidate i successi conseguiti!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 245 | MARTEDI' 16 OTTOBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DECADENZA DELLA SCUOLA

Si aprono le scuole. Frotte di ragazzi, gruppi di giovani riempiono le vie. Le loro voci alte e leggere vincono lo strepito della fatica quotidiana: v'è per i borghi, per le città come un respiro di freschezza nuova. Quando la gioventù si raccoglie, s'accigliano i tiranni, perchè gioventù è sempre libertà; si scandalizzano i retori e i pedanti, perchè gioventù è sempre sincerità; ma gli uomini che vivono di lavoro e di onestà sorridono e si rinfrancano, perchè le speranze, le energie del loro tempo passato si riaffacciano nei giovani ed aprono ardite e gioconde le vie dell'avvenire. La scuola quale noi la pensiamo, raccoglie tutte, nessuna esclusa, le giovani energie del Paese, le introduce in una cerchia più vasta di quella familiare, apre ai loro occhi la visione di questo mirabile mondo della natura e degli uomini, e ridestando, fecondando e dirigendo in ciascuno le capacità e le forze native, assegna a ciascuno un proprio posto a una propria funzione.

Ma questo è un sogno; come diversa è la scuola verso cui si avviano in questi giorni i nostri ragazzi. S'avviano, dico, ma quanti sono esclusi! Solo un terzo dei bimbi italiani hanno i loro asili: venticinquemila asili occorrerebbero ad accoglierli tutti: nelle regioni meridionali dal venti al trentacinque per cento dei ragazzi sopra i sei anni sono analfabeti. L'analfabetismo è pianta che vi germoglia perchè non vi sono aule — ne mancano, secondo la recente relazione di un senatore democristiano, novantaduemila in tutta Italia: — perchè mancano scuole — cinquemila località non hanno la quarta e quindicimila non hanno la quinta classe: — perchè là ove esistono esse sono spesso indecorose, insalubri, insufficienti, vi si avvicendano i turni, vi si stipano i corsi plurimi. E non meno sacrificate sono le scuole secondarie, che ogni anno rinnovano la schiera dei loro insegnanti, tra cui più di metà non hanno nè lavoro nè stipendio fisso, sono i giornalieri della scuola.

E che dire delle Università, un tempo sì gloriose, ora prive spesso di sedi, mancanti di professori di ruolo, cui non soccorrono i mezzi più elementari per una preparazione tecnico-professionale e scientifica? In tanta penuria non v'è luogo per l'assistenza ai giovani, assistenza igienica, che provveda alla loro salute, economica che garantisca l'adempimento della prescrizione costituzionale secondo cui ogni grado di studio deve essere aperto ai capaci e ai meritevoli. Anzi, l'aumento delle tasse universitarie, approvato nonostante la nostra opposizione, e l'aumento delle tasse per le scuole secondarie che già si prospetta creeranno una nuova barriera all'istruzione, non pure dei figli del popolo, ma dei giovani della piccola e media borghesia.

La scuola soggiace ancora alle leggi e ai regolamenti fascisti: centralizzazione, burocratizzazione, autoritarismo, antidemocrazia. Ma, peggio ancora, il sottile veleno del conformismo confessionale si insinua nell'organismo scolastico, persuade ai migliori la diserzione ai più deboli la viltà. Vescovi, parroci, funzionari giunti al grado per meriti fascisti e per servizi resi all'Azione Cattolica, insegnanti di religione controllano l'ortodossismo con lusinghe e minacce. Si crea perfino il monopolio confessionale dei libri di testo di qualche casa editrice consacrata coi capitali ecclesiastici, a danno di tutta l'editoria italiana. Come non bastasse, la rete delle scuole private confessionali si estende come gramigna e soffoca le scuole di stato. Non si tratta di nuove iniziative didattiche, nè di istituti capaci di provocare nel campo scolastico una feconda concorrenza. Sono scuole per i ricchi svogliati e fannulloni a cui si garantisce lusso di locali, istruzione denicotinizzata, facilità di esami, promozione sicura.

In quattro anni di regime clericale, il governo nulla ha fatto per sottrarre la scuola a questa decadenza; anzi all'inerzia legislativa ha fatto riscontro un'attività amministrativa che, sulla trama di leggi e regolamenti fascisti, ha portato innanzi la dissoluzione della scuola democratica. Oggi, la riforma Gonella non fa che codificare legalmente tale situazione. Mentre in essa si sancisce il diritto del governo a determinare, indipendentemente dal Parlamento, forma, contenuto, metodo dell'insegnamento scolastico, nessun concreto impegno finanziario è assunto per la realizzazione — a termini della Costituzione — dell'obbligatorietà gratuita dello studio sino al quattordicesimo anno, e dell'assistenza ai non abbienti meritevoli e capaci. E' eluso il principio radicalmente democratico della scuola media unica, è rinnegata ogni forma di interna democrazia della scuola e di concreto vivo rapporto con la vita civile e popolare. Ma soprattutto essa è la liquidazione della scuola di stato, la sua cessione in blocco, dalla scuola paterna all'Università, al confessionalismo clericale. Il ministro stesso — un ministro della Repubblica d'Italia! — vi afferma la necessità di limitare i finanziamenti per la scuola di stato, di paralizzarla al fine di non turbare «l'iniziativa privata»; egli vi afferma la incompetenza e l'incapacità dello Stato, di fronte all'opera provvidenziale della Chiesa, perchè organi attivi del corpo ecclesiastico dovranno essere le «libere» scuole italiane.

Di fronte a tale attentato contro la scuola, la cultura, la civiltà, contro la democrazia e il principio dell'autonomia statale, soprattutto contro la gioventù d'Italia, è necessario che i maestri, gli scolari, i parenti, i cittadini tutti, che le organizzazioni sindacali, le associazioni di cultura, gli organismi di massa, i partiti che non tradiscono la democrazia, si uniscano in un'opera comune in difesa della scuola nazionale. Noi chiediamo anzitutto che i principi della Costituzione si realizzino, che si stanzino fin d'ora i fondi almeno per il completamento dell'insegnamento elementare e per l'avvio sistematico a un'efficace assistenza scolastica destinata a provvedere anche alla prosecuzione degli studi dei meritevoli e dei capaci privi di mezzi. In secondo luogo, domandiamo che la legge specifichi le funzioni della scuola privata, stabilisca i criteri della parità; parità di diritti e di doveri, tra cui il primo è che in essa regni effettiva la libertà del pensiero, dello studio, della ricerca, che è condizione essenziale della civiltà moderna. Ma soprattutto vogliamo che la coscienza del Paese si illumini e si levi a difesa della sua scuola, che è difesa della sua tradizione di cultura, della sua democrazia politica, del suo avvenire di umanità.

ANTONIO BANFI

QUESTA E' LA REVISIONE DEL TRATTATO VOLUTA DAGLI AMERICANI

Aeroporti e basi per sommergibili ceduti dal governo agli americani

Oggi il governo dovrà dare spiegazioni nel dibattito al Senato - Longo parlerà sul bilancio della Difesa - Campagna di Italia-URSS sulla revisione del trattato

Il generale Eisenhower è atterrato a Capodichino, l'aeroporto di Napoli, alle 18.26 di ieri. A differenza del passato, nessun apparato pubblicitario era stato organizzato per riceverlo e nemmeno un giornalista era andato ad attenderlo, tanto forte è l'ostilità della gente da indurre perfino la stampa americana a tacere su una simile vergogna. Così, alla chetichella, «Ike» si è imbarcato sulla nave ammiraglia *Desmoines* da dove assisterà alle grandi manovre aeronavali della VI flotta americana che si svolgeranno in Sicilia. Le esercitazioni si sono iniziate a mezzanotte e sono previsti, secondo l'ANSA, «duelli tra apparecchi lanciati dalle portaerei, esercitazioni di difesa, bombardamenti costieri, attacchi aerei notturni sulle unità della flotta, bombardamenti in picchiata con lancio di razzi». Secondo notizie di fonte inglese verrebbero effettuati anche bombardamenti «su zone disabitate della costa sarda».

Pacciardi ha invece smentito che nell'operazione verrebbero comprese vere e proprie operazioni di sbarco sulla terra ferma. Poichè la notizia degli sbarchi era stata diramata in forma ufficiosa dalle agenzie ANSA e AFP, la smentita (se corrisponde a verità) è da attribuirsi a un mutamento dei piani tattici americani dovuto alla protesta immediatamente levatasi in tutta Italia.

Le manovre rappresentano un aspetto cruciale della sempre più intensa attività che i caporioni *atlantici* vanno svolgendo nel Mediterraneo e in particolare in Italia, tanto che dopo lo arrivo di Eisenhower, del segretario alla Marina americana Kimball e del generale Collins, si annuncia ora anche la visita, nelle prossime settimane, dell'ammiraglio Fechteler, capo di S.M. della Marina USA, e del generale Vandenberg, capo di S.M dell'Aviazione

I colloqui di Roma

Secondo informazioni assolutamente degne di fede, il segretario americano alla Marina ha sottoposto a Pacciardi un piano di utilizzo per i sommergibili degli Stati Uniti delle basi navali italiane. Come è noto, il Trattato di pace italiano vieta alla Marina italiana l'uso di sommergibili e quindi la creazione o il rifacimento delle basi necessarie.

Kimball avrebbe tuttavia proposto al governo italiano (e questo è già sufficiente a spiegare lo appoggio americano alla richiesta di De Gasperi per la revisione del Trattato) di iniziare immediatamente la ricostruzione delle basi per sommergibili in Sicilia, in Sardegna, sulle coste meridionali della Penisola (Brindisi, etc.) ed in particolar modo a Pantelleria.

A queste proposte Pacciardi avrebbe dato il suo consenso a nome del governo italiano.

Il secondo colloquio, quello con Collins, rivestirebbe una gravità anche maggiore. Nel corso di esso Collins, il quale ha avuto poi un incontro con Tito e con i dirigenti militari della Grecia jugoslava, avrebbe prospettato a Pacciardi un preciso piano per superare le difficoltà politiche relative alla creazione di un comando militare unico (da collegare con il comando atlantico) ai confini orientali dell'Italia.

Il problema di Trieste verrebbe — secondo il progetto — momentaneamente accantonato, in attesa di concedere all'Italia il diritto puramente formale di controllare l'amministrazione civile della città.

Anche a questo progetto Pacciardi avrebbe dato la sua adesione

Tutto ciò, secondo le abbondanti informazioni che continuano a giungere da Washington, e di cui si è fatto tra l'altro portavoce il «Corriere della Sera» di domenica, coincide con il precipitare della crisi delle posizioni imperialistiche nel Medio Oriente, e specialmente in Egitto, che avrebbe spinto il Pentagono ad accelerare l'esecuzione dei suoi piani nell'area del Mediterraneo centro-orientale, dalla penisola italiana al Canale di Suez, e ad assegnare all'Italia una funzione di «saldatura» tra il settore europeo e il settore medio-orientale. Così vengono di nuovo e clamorosamente confermati gli impegni di guerra assunti da De Gasperi a Ottawa e viene smentito quanto la stampa governativa va scrivendo in questi giorni in merito alla nota sovietica sulla revisione del nostro Trattato.

Gli ultimi avvenimenti non fanno che indebolire la posizione politica di De Gasperi che oggi, quando si aprirà la discussione al Senato sul suo viaggio in America, non potrà ripetere le stesse bugie dette alla Camera e che i fatti nel giro di pochi giorni si sono incaricati di smentire. Grande è l'attesa per questo secondo dibattito (nel quale sono già iscritti a parlare i compagni Negarville, Terracini e Pastore) perchè da esso ci si attende uno sviluppo del processo di formazione di gruppi politici capaci di esprimere sul piano parlamentare le perplessità e le preoccupazioni di larghi strati dell'opinione pubblica indifferenziata. Un altro dibattito parlamentare, al quale si attribuisce grande importanza per la sua diretta attinenza con i problemi del riarmo italiano e della politica *atlantica*, è quello che si aprirà, sempre nel pomeriggio di oggi, alla Camera, sul bilancio della Difesa. Per il gruppo comunista sono previsti un discorso del compagno Luigi Longo e gli interventi dei compagni Boldrini e Giuliano Pajetta.

In questo quadro assume un particolare significato la riunione di ieri del Comitato Esecutivo dell'Associazione Italia-URSS che ha preso visione della nota trasmessa agli ambasciatori di Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti dal Ministro degli Esteri sovietico nella quale la

(Continua in 6ª pag., 8ª col.)

Ondata d'indignazione per gli sbarchi americani

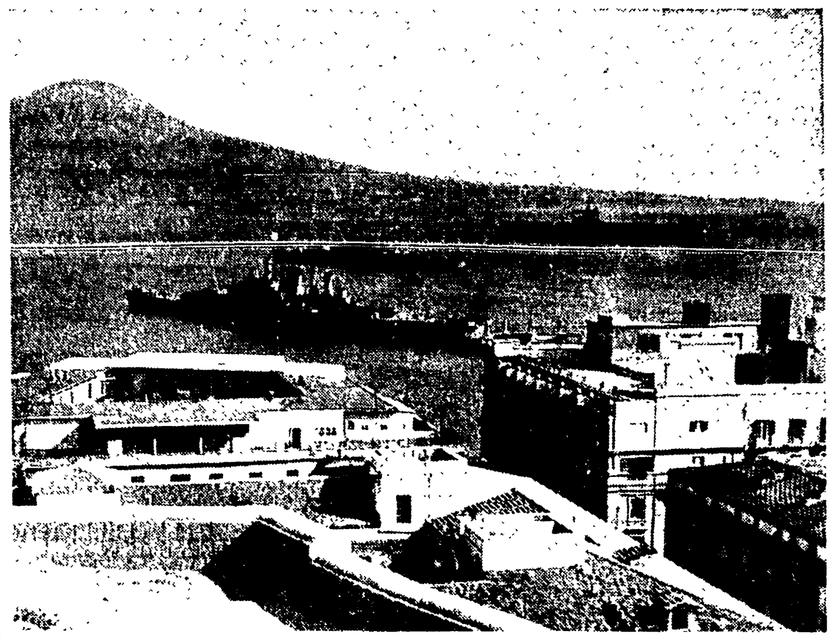
La notizia delle imminenti manovre di sbarco che le forze atlantiche effettueranno sulle coste della Sicilia, malgrado l'imbarazzato silenzio della stampa governativa, si è diffusa ormai in tutta l'Italia dalle grandi città ai borghi più piccoli, suscitando ovunque un moto di sdegno. In Sicilia l'agitazione è vivissima particolarmente nei centri costieri di Agrigento e del Trapanese che ricordano, con vero terrore, la dolorosa esperienza degli sbarchi del 1943.

A Licata che è uno di questi centri già sin dall'altro ieri sera cittadini di ogni condizione sociale si sono riuniti in affollate assemblee prendendo posizione contro la minaccia alla tranquillità e al lavoro del popolo siciliano. Ad Agrigento analoghe assemblee hanno avuto luogo ieri sera. Il Comitato dei partigiani della pace ha invitato la popolazione della provincia ad intensificare la campagna di pace. Assemblee popolari hanno avuto luogo anche a Naro, a Realmonte a Sciacca e nei rioni popolari di Palermo.

A Milano ordini del giorno di protesta sono stati approvati nelle maggiori fabbriche cittadine. Assemblee di maestranze inoltre si sono tenute alla Breda, alla O.M., all'Alfa Romeo, alla Borletti, alla Falk.

A Ferrara i lavoratori dello stabilimento «L.L.L.» hanno chiesto che il governo si sganci da qualsiasi impegno di guerra e appoggi l'iniziativa per un governo e un patto di pace fra i cinque Grandi.

Ad Ancona il Comitato della pace ha rivolto un appello a tutti i cittadini della provincia invitandoli a stringersi sempre più compatti intorno al grande movimento per la pace.



VIA LA MINACCIA DI GUERRA DAI NOSTRI PORTI! Ecco una visione del porto di Napoli occupato dalle navi americane, che in questi giorni inizieranno le esercitazioni belliche in Sicilia

DURI COLPI PER I PIANI DEI BELLICISTI ANGLO-AMERICANI

L'Egitto respinge le proposte atlantiche di un patto aggressivo del Medio Oriente

L'Iran non accetta l'intervento dell'O. N. U. nei suoi affari interni

IL CAIRO, 15 — Il governo egiziano ha respinto oggi le proposte dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Francia e della Turchia per la conclusione di un patto aggressivo del Medio Oriente, mentre il Senato e la Camera hanno ratificato all'unanimità l'abrogazione del trattato anglo-egiziano del 1936, in virtù del quale le truppe inglesi occupavano il Canale di Suez, e la convenzione del 1899 per il condominio anglo-egiziano sul Sudan.

La risposta negativa alle proposte degli atlantici è stata comunicata nel pomeriggio dal Ministro degli Esteri egiziano agli ambasciatori dei quattro paesi interessati. La Presidenza del Consiglio, che ne ha dato l'annuncio ufficiale, non ha tuttavia rivelato il contenuto della risposta.

Si sa soltanto che essa dice tra l'altro che le proposte non potranno essere prese in considerazione «fino a quando vi saranno forze britanniche di occupazione in Egitto e nel Sudan».

Le potenze occidentali hanno accusato il colpo ammettendo che il rifiuto egiziano ostacola notevolmente i loro piani, ma hanno reagito immediatamente con delle dichiarazioni le quali dimostrano che esse intendono scatenare una specie di «guerra fredda» contro l'Egitto se questo non cederà alle loro pressioni. Da Londra si apprende che il *Foreign Office* ha affermato che «il rifiuto dell'Egitto di partecipare al comando alleato del Medio Oriente significa che l'Inghilterra rimarrà nel Canale di Suez *con la forza se necessario*. La Gran Bretagna non ha accettato e non accetterà l'abrogazione unilaterale del trattato del 1936». Dal canto suo, il Ministro degli Esteri inglese, Morrison, in un discorso pronunciato questa sera, ha accusato l'Egitto di essere «una nazione incapace di elevarsi all'altezza delle sue responsabilità internazionali e il cui governo fomenta dissidi internazionali allo scopo di stornare l'attenzione della popolazione egiziana dalle riforme interne tanto necessarie».

Da parte americana è stato annunciato che gli Stati Uniti daranno tutto il loro appoggio all'Inghilterra se essa deciderà di mantenere le sue truppe nella zona di Suez. Un portavoce governativo ha aggiunto che «molto difficilmente gli Stati Uniti venderanno o forniranno armi all'Egitto. Inoltre gli Stati Uniti si troveranno nella necessità di fornire una parte maggiore dei 160 milioni di dollari stanziati dal Congresso per gli aiuti economici al Medio Oriente ad altri paesi che parteciperanno all'alleanza difensiva». La stessa fonte ha dichiarato che «gli Stati Uniti attribuiscono una grande importanza come base militare alla zona del Canale di Suez».

Contemporaneamente, le agenzie anglo-americane, vanno diffondendo informazioni ufficiose che lasciano capire che gli occidentali sono decisi ad agire con tutti i mezzi contro la volontà d'indipendenza del popolo egiziano. «Se lo Egitto o qualsiasi altra nazione scrive eufemisticamente l'U.P., prenderà provvedimenti suscettibili di provocare un conflitto nel Medio Oriente, le potenze in questione offrirebbero un fronte unico di resistenza».

Il carattere assolutamente ingiustificato della reazione delle potenze atlantiche è dimostrato dal fatto che essi stessi non nutrivano molte speranze di vedere accettate le loro proposte. Essi sapevano benissimo che il loro piano non solo lasciava immutata la situazione dell'Egitto, ma addirittura la peggiorava. E' ancora l'agenzia americana U.P. che ha scritto poco prima che il governo egiziano annunciasse ufficialmente il suo rifiuto: «Alcune fonti egiziane hanno la sensazione che, sotto certi aspetti, le nuove proposte contengano impegni peggiori di quelli contenuti nel trattato del 1936. Il trattato anglo-egiziano concedeva alla Gran Bretagna agevolazioni in Egitto in caso di guerra, ma non prevedeva che l'Egitto dovesse partecipare alla guerra. Le nuove proposte, hanno precisato le fonti, prevedono che le truppe egiziane *prendano parte alla lotta anche al di fuori delle proprie frontiere*».

Ma l'Egitto non è il solo paese arabo che diffidi ormai dei gravissimi progetti dei guerrafondai occidentali. Notizie da Parigi informano che un portavoce del governo francese ha ammesso che «in tutto il Medio Oriente spira una certa aria di neutralità. Nessuna delle nazioni arabe è disposta a prendere posizione tra l'Occidente e la Russia sovietica».

CHI INSIDIA LA INDIPENDENZA DEI POPOLI?

Suez restituita all'Egitto purchè diventi una base alleata

La nota occidentale per un piano difensivo del Medio Oriente pubblicata al Cairo - Si teme un no egiziano

Questo titolo del giornale Il Tempo *dimostra come gli imperialisti anglo-americani concepiscono l'indipendenza e la sovranità dei popoli.*

Essi sono disposti a «ridare» Suez all'Egitto solo a patto che esso si trasformi in una base atlantica. Allo stesso modo essi sono disposti a «rivedere» il trattato italiano solo a patto che l'Italia sia una base atlantica.

L'U.R.S.S. invece per la revisione del nostro trattato non chiede alleanze o basi, ma solo che l'Italia sia pacifica, indipendente e pienamente sovrana sul suo territorio.

ECCO CHI RISPETTA L'INDIPENDENZA E LA PACE DEL NOSTRO PAESE

Il discorso di Mossadek al Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, 15. — *Il Consiglio di Sicurezza, riunitosi oggi per discutere la mozione inglese nella quale si chiede al Consiglio di imporre all'Iran di riprendere i negoziati con la Gran Bretagna a proposito della nazionalizzazione dei petroli, ha ascoltato il primo ministro iraniano, Mossadek.*

Mossadek ha nettamente respinto l'ingerenza del Consiglio di Sicurezza in una questione che riguarda unicamente la sovranità dell'Iran, contestandone la competenza e dichiarando: «Le risorse petrolifere dell'Iran, al pari delle sue terre, dei suoi fiumi e delle sue montagne, sono di proprietà del popolo dell'Iran il quale soltanto ha l'autorità di decidere quel che se ne deve fare, chi deve fare e come. Esso non ha sottomesso nè sottometterà la sua autorità al riguardo od il suo esercizio all'esame od al giudizio di terzi, individui o enti, al di fuori dell'Iran».

Il premier ha poi respinto l'accusa inglese secondo cui la nazionalizzazione del petrolio iraniana minaccerebbe la pace, affermando che non si comprende come le nazionalizzazioni compiute dal governo britannico potrebbero sfuggire, se essa fosse vera, ad una accusa del tutto analoga.

Dopo aver affermato che l'Iran è disposto a riaprire trattative con la Gran Bretagna solo sulla questione delle indennità per l'esproprio dell'A.I.O.C., e sulla distribuzione del petrolio ai tradizionali clienti dell'A.I.O.C. stessa, ma ciò senza nessuna costrizione esterna, Mossadek ha denunciato le pretese imperialiste della Gran Bretagna affermando fra l'altro: Fu un colpo di Stato militare, che i britannici riuscirono a far instaurare nell'Iran quel regime dittatoriale che ha oppresso per 20 anni il Paese, ed è stata questa dittatura che ha reso possibile l'ingiusto accordo imposto al popolo persiano nel 1933, accordo su cui la Gran Bretagna si basa ora per tentare di impedire l'espulsione dell'A.I.O.C.».

Mossadek ha quindi sottolineato come, sulla base dei bilanci ufficiali della stessa «Anglo-Iranian Oil Company», nel 1948 la compagnia realizzò un guadagno netto di 61 milioni di sterline. «Orbene — ha detto il premier persiano — di tale somma sono andati alla Persia soltanto 9 milioni di sterline, mentre dei residui 52 milioni ben 22 milioni sono andati a beneficio del Tesoro britannico, sotto forma di imposta sui profitti. Contemporaneamente la popolazione che vive nella Persia meridionale, cioè in una regione ricchissima di petrolio, e nella zona circostante le grandi raffinerie di Abadan soffrire letteralmente condizioni di miseria assoluta senza disporre delle più elementari necessità della vita».

Il Consiglio ha rinviato il proseguimento dei lavori alle 15 di domani.

Ostile accoglienza di Napoli a Eisenhower
Gli americani non sono più "paisà,, ma invasori

"Marines,, avvinazzati aggrediscono il Presidente di un'Associazione cattolica e vengono scacciati a furor di popolo - Impressionante denuncia di Cacciapuoti al Prefetto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI, 15. — *Questo pomeriggio il generale Eisenhower è arrivato a Napoli in incognito. Inutilmente stamattina abbiamo aperto i giornali governativi, che tante colonne di piombo avevano dedicato a tutto ciò che riguardava il comando alleato del Mediterraneo, per leggervi qualche notizia relativa all'arrivo di Eisenhower, qualche commento sullo scopo della sua visita. Niente.*

Il motivo di tanta imbarazzata cautela è evidente. Da Castel dell'Ovo alla rada di S. Lucia, dal Molo Beverello a Vigliena erano all'àncora fino a stasera, prima dell'avvenuta partenza della flotta verso le coste della Sicilia, decine e decine di navi da guerra americane. Da una settimana le strade della città sono invase fin dalle prime ore del pomeriggio da turbe di americani ubriachi e facinorosi.

Continuamente si verificano incidenti tra popolazione e marinai.

Ieri lo stesso, appena arrivato da qualche ora a Napoli, ho assistito a due significativi episodi. Due marinai avvinazzati che tentavano di disturbare una ragazza sono stati cacciati a calci dall'Albergo Oriente dove erano penetrati a viva forza. Nella stessa serata, in Via Venezia al Vasto, mentre era in corso la festa religiosa di Sant'Antonio, quattro «marines» ubriachi, fattisi largo tra la folla raccolta attorno ad un'orchestrina che suonava canzoni popolari, pretendevano di salire sul piccolo palcoscenico. I presenti hanno protestato contro i disturbatori i quali, per tutta risposta, si sono scagliati contro il presidente dell'Associazione cattolica organizzatrice della festa, malmenandolo a sangue. A questo punto i cittadini, al colmo dell'indignazione, sono intervenuti contro i «marines» impartendolo loro una solenne lezione: i quattro provocatori sono stati inseguiti a suon di pietre fino a piazza Ferrovia dalla folla che gridava: Jatevenne in America.

Un altro grave episodio ha avuto luogo nei pressi del locale «Risorgimento» in via Pasquale Scura. Il ragazzo di 11 anni Ugo Pisani, domiciliato in via F. Girardi n. 85, passava verso le ore 21 accanto al locale, quando si imbatteva in un «marine» ubriaco, che gli lanciava contro violenza una bottiglia da vino vuota. Il povero ragazzo riportava una grave ferita alla coscia destra, che gli è stata medicata al Pellegrini.

In quest'atmosfera ha suscitato larghi consensi fra la popolazione una lettera inviata al prefetto dal compagno Salvatore Cacciapuoti, segretario della Federazione comunista napoletana e pubblicata dalla cronaca cittadina dell'Unità, nella quale viene riassunta la lunga serie di fatti di cronaca nera avvenuti a Napoli dall'aprile scorso ad opera di militari americani: furti, rapine, aggressione a mano armata, tentativi di truffe, risse, violenze su donne e ragazzi inermi. «Quanti di questi gangster sono stati arrestati? — domanda nella sua lettera Cacciapuoti — quanti sono stati condannati dai nostri Tribunali»? E la lettera così conclude: «Se le autorità italiane non sono in grado di far applicare a chicchessia la legge italiana, ogni cittadino si sentirà necessariamente in dovere di tutelare da se stesso la propria dignità, il proprio onore, il proprio diritto a non essere oltraggiato e offeso da nessun marinaio e soldato straniero».

Questa decisione di far sentire agli stranieri che Napoli non è disposta a lasciarsi trattare come una città coloniale è diffusa in tutti gli strati della popolazione. Oggi, infatti si sbaglia chi crede di poter ritrovare qui a Napoli la stessa atmosfera del '44. Oggi esiste una barriera fra la popolazione e gli americani; nel '44 napoletani e americani si chiamavano scambievolmente «paisà»; oggi questa parola è passata completamente di moda; oggi gli americani sono «stifetienti», e da gente d'ogni condizione sociale senti dire: «Ma ci lasciassero vivere in pace! Lasciateci fare i fatti nostri! Jatevenne!».

Interprete dello stato d'animo popolare, il comitato regionale dei Partigiani della Pace ha rivolto un appello a tutti i Partigiani della Pace, a tutti i Comitati della Pace, a tutte le Organizzazioni democratiche affinchè con la denuncia e l'azione popolare di protesta venga rotta la congiura di silenzio che si tenta di creare intorno al viaggio del generale Eisenhower ed alle manovre di sbarco in Sicilia della flotta americana.

Contro il nuovo gravissimo episodio di asservimento del nostro paese ai piani statunitensi di guerra si è sviluppata sin da sabato sera una vasta azione popolare che è tuttora in corso.

I dipendenti della Compagnia Napoletana del Gas erano i primi a rendersi interpreti del sentimento dei lavoratori napoletani, effettuando un'ora di sciopero e votando a termine di un'assemblea una mozione di protesta. Un breve sciopero ha avuto luogo questa mattina al deposito ATAN di Croce del Lagno. Assemblee di maestranze inoltre venivano tenute alla Navalmeccanica, al Vigliena, ai Bacini, alle OMF, alla Bencini, alle Cotoniere, alla FICE, all'Iutificio, alla Damiani, al Silurificio, all'ex Ansaldo, alla Pellegrini, alla Chiopetti.

Decisamente la Napoli di oggi non piace più agli americani; non è più la Napoli del '44, non è più la Napoli dei «paisà».

RICCARDO LONGONE

TUTTI I COMPAGNI DEPUTATI ed in particolare i componenti la commissione della difesa, sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 16 e per tutta la durata della discussione del bilancio stesso.

Il dito nell'occhio

Buon costume

«La casa editrice Peuser annuncia che martedì sarà posta in vendita una autobiografia di Eva Peron». *Da una notizia della U. P.*

Per fortuna da noi la diffusione di certa letteratura intima è proibita.

Igiene

Nelle norme per il censimento, al capitolo circa i requisiti igienico-sanitari delle abitazioni leggiamo: «La mancanza di latrina, specialmente nelle zone rurali, non è sufficiente per affermare che l'abitazione manca dei requisiti igienico-sanitari».

E più sopra avevamo letto: «Le grotte, baracche, cantine, ecc., sono da considerarsi abitazioni se alla data di domenica 4 novembre siano adibite ad alloggi».

Una domanda: le fogne debbono essere considerate abitazioni fornite di requisiti igienico-sanitari?

Il fesso del giorno

«Il *New York Times* ieri ha pubblicato un editoriale sulla riforma fiscale in Italia ed ha definito il nuovo sistema adottato per il pagamento delle tasse come una misura di importanza storica non solo per l'Italia ma per l'intera Europa». *Ettore della Giovanna, del Giornale d'Italia.*

ASMODEO